Anno XLIV - N. 145

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Martedì 7 giugno 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte. Conto Corrente con la Posta

Il caso del colonnello Testa alla Camera

Un dialogo molto vivace fra l' interpellante e il ministro della guerra

Roma 6. — Pres. Finocchiaro Aprile. Annuncia che Sua Maestà il Re ha nominato senatori il prof. Cesare Abba e il generale Campo (*vive approv.*)

La morte del generale Prudente

Spingardi annuncia la morte del tenente generale Prudente sottosegretario di Stato per la guerra. Ricorda la vita e le nobili virtù dell'estinto che fu uomo di fermo carattere e soldato valoroso.

In nome del Governo e dell'esercito manda un saluto alla memoria di lui ed esprime le condoglianze alla città di Savona che il compianto generale amò d'intenso affetto ed alla desolata famiglia (*vive approv*).

Pres. Si associa sicuro interprete del sentimento dell' intera assemblea alle nobili ed elevate parole con le quali l'on. min. della guerra ha deplorato la perdita del generale Prudente. Si delibera che la Camera sia rappresentata al funerale.

L'aggressione d'un pastore evangel.

Guarracino sottosegretario alla grazia e giustizia risponde circa l'aggressione del pastore evangelico De Floridia che non si sono potuti trovare gli autori della stessa.

La delittuosa speculazione delle monete di nichelio

Pavia risponde a Leali circa l'accettazione delle monete di nichelio da cent. 20 da parte degli uffici governativi. Ammette che in pochi uffici governativi si rifiutarono le monete di nichelio misto da cent. 20 nonper la falsità delle stesse che fu esclusa in gran parte dalla perizia della zecca, ma perchè da un'abile delittuosa organizzazione esplicata ed oggi repressa di persone che colla voce della falsità tentarono di accaparrare a metà prezzo le monete che volevano farsi rimborsare.

Tale voce come impaurì il pubblico e anche alcuni contabili finanziari sono responsabili per legge delle risultanze delle verifiche e credettero evitare i pericoli coi lamentati rifiuti. A questo inconveniente pose riparo l'amministrazione del tesoro con ordini telegrafici e circolari invitando i funzionari governativi e le banche ad usare agevolezze al pubblico.

Leali prende atto di queste dichiarazioni e si dichiara soddisfatto.

L'interpellanza di Cameroni

Cameroni svolge la sua interpellanza intorno al caso del colonnello Testa lamentando che l'amministrazione della guerra prima e che la commissione inquirente dopo abbiano, ostinatamente, rifiutato di rendere al Testa la giustizia che reclama da molti anni.

Rileva le molte e gravi irregolarità commesse a carico del colonnello Testa e invita il ministro a rendere a un distinto ufficiale quella giustizia che i generali Baldissera e Pelloux riconobbero dovuta e necessaria.

Spingardi, ministro della guerra, dichiara che la vertenza dolorosa fu più volte giudicata da commissioni, dal consiglio di stato e dalla corte di Cassazione.

Dice che nel caso Testa bisogna distinguere due questioni: la sostanziale e la formale. Sulla questione sostanziale rileva anzitutto che il Testa nei vari gradi coperti nell'esercito ebbe sempre dai suoi superiori note caratteristiche che lo dipingevano poco adatto al comando delle truppe e di carattere impressionabile e non equanime, onde non si poteva promuoverlo ad esser capo di un reggimento.

Nota che il giudizio della commissione d'avanzamento è insindacabile per legge. Ricorda che il giudizio fu autorevolmente confermato il 4 marzo 1910, anche dalla commissione parlamentare di inchiesta con deliberazione presa in seduta plenaria. Quanto alla questione formale riconosce che alcuni errori furono commessi, che forse non furono osservate le norme regolamentari. Esclude assolutamente che quegli errori abbiano avuto la gravità che si è voluto in essi affermare e che siano stati commessi per proposito deliberato.

Accenna ai provvedimenti presi dall'amministrazione della guerra per riparare a quell'errore. Ormai la questione si considera esaurita.

Cameroni si dichiara che non è soddisfatto, lamenta che il ministro abbia spostato la questione. Non abbia risposto alle questioni di legalità (*Vivaci interruzioni del ministro della guerra*).

Pres. Richiama l'oratore all'argomento.

Cameroni. Ma richiami il ministro che mi ha interrotto (*rumori*).

Pres. Ho tollerate le interruzioni perchè semplificavano la discussione, ma in ogni modo invito tutti alla calma e alla temperanza.

Il vicepresidente Finocchiaro Aprile scende dal banco della Presidenza ed è sostituito dal vice presidente Carmine.

Cameroni insiste nelle affermazioni e considerazioni svolte e deve deplorare che per sentimento di casta non si voglia render giustizia a un ufficiale. Presenterà una mozione.

L' intervento di Finocchiaro Aprile

Finocchiaro Aprile, per fatto personale, come membro della commissione d'inchiesta dichiara che la commissione stessa esaminò tutti i documenti relativi al caso Testa, e manifestò a voti unanimi il suo coscienzioso parere.

Spingardi crede di dovere aggiungere che il colonnello immediato superiore del Testa, prima dell'origine di tanti guai, fu punito per modo da vedere spezzata la sua carriera. (*commenti*).

Cameroni, per fatto personale, dichiara che la commissione parlamentare giudicò certo con coscenza, ma non motivò il suo giudizio. Osserva poi all'on. ministro che bisognava punire anche gli ufficiali più alti che avevano provocato il caso Testa.

Dopo lo svolgimento di altre interpellanze levasi la seduta.

Note alla seduta

Ecco come si svolse l'incidente fra il ministro della guerra e il deputato cattolico Cameroni, che attaccò con veemenza il ministro Spingardi e si ebbe in cambio una buona lezione.

Cameroni a un certo punto del discorso dice: Il dilemma è molto semplice: o questi brani citati dal ministero delle note caratteristiche e tenuti in conto dalle varie commissioni sono scelti isolatamente ad arte e allora non hanno alcun valore: o sono veri ed esatti, e allora perchè si è promosso il Testa malgrado quelle note fino al grado di tenente colonnello?

Spingardi (in piedi con veemenza) — Io mi ricordo, onorevole Cameroni, un brano del *Duello* di Paolo Ferrari: « Se una giumenta irritata sferra un calcio e perde un ferro io non raccolgo quel ferro! » (*approv., bene, bravissimo*).

Cameroni — Ma qui non c'entrano nè le giumenta, nè i ferri.

Presidente — On. Cameroni, stia nei termini della sua interpellanza.

Cameroni — Ma ella richiami all'ordine il ministro, non me.

Presidente — Ho tollerato le interruzioni perchè semplificavano la discussione, ma in ogni modo invito tutti alla calma e alla temperanza.

(*Dispacci « Stefani » della notte*)

I solenni funerali del gen. Prudente

Roma, 6. — Nel pomeriggio ebbero luogo i solenni funerali del sottosegr. di Stato gen. Prudente. Aprivano il corteo i distaccamenti di truppe delle varie armi, le guardie municipali, i pompieri, la musica militare e la musica comunale.

Indi veniva il clero seguito dal carro funebre, tirato da quattro cavalli ricoperto da splendide corone. Reggevano i cordoni il vicepresidente del Senato Paternò, il sottosegretario Calissano, l'ammiraglio Chierchia, il sindaco Nathan, il vicepresidente della Camera Carmine, il generale Mazzitelli, il prefetto Annaratone, un nipote dell'estinto, di Savona. Dopo il carro era condotto a mano il cavallo dell'estinto. Seguivano la famiglia del generale Brusati, primo aiutante di campo del Re, Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa, il generale Trombi, l'aiutante di campo del Re, i ministri Spingardi, Credaro, Leonardi, i sottosegretari De Seta, Gallina, Calissano, il capo di Stato maggiore dell'esercito Pollio, il capo dello Stato maggiore della marina Bettolo, numerosi senatori, addetti militari esteri, deputati e grandissimo stuolo di ufficiali.

Dopo la cerimonia funebre il corteo si diresse alla stazione. Il ministro Spingardi disse commosso le parole di estremo saluto all'estinto indi il corteo si sciolse

La rendita al portatore

Roma, 6. — Il ministero del tesoro ha disposto che col giorno 11 giugno abbia principio nel Regno il pagamento della cedola delle rendite del consolidato 3.75 e 3.50 per cento al portatore e a mista con scadenza al primo luglio 1910.

IL TERREMOTO IN TOSCANA

Firenze, 6. — L'osservatorio Ximeniano comunica che stanotte alle ore 23 fu avvertita e segnalata in tutti gli strumenti sismici una scossa di terremoto di epicentro molto vicino. Dopo 10 minuti fu segnalata una scossa molto più debole della precedente.

Il Mullah battuto ed in fuga

Londra, 6. — L'*Agenzia Reuter* riceve da Aden: Corre voce che il Mullah sarebbe in fuga con soltanto quattrocento partigiani, inseguito da 11000 uomini delle tribù amiche dell'Inghilterra.

Il mare contesta la sua preda

Parigi, 6. — Intervistato da un redattore del *Petit Parisien* l'ammiraglio Belluc smentì formalmente che il boccaporto del *Pluviose* sia aperto.

L'ammiraglio Belluc constatò coi suoi occhi che il boccaporto era chiuso. Disse che non si ha l'impressione che l'equipaggio tentò d'aprirlo.

Calais, 6. — Ieri si staccarono le catene che univano la chiatta affondata del *Pluviose*, cosicchè il mare oggi allontanò la chiatta. Le operazioni di salvataggio del *Pluviose* sono quindi molto semplificate. Al momento in cui la marea raggiungeva la massima altezza scoppiò una terribile tempesta, che impedì qualunque lavoro. Si avvertirono le famiglie delle vittime del *Pluviose* perchè ritardino il loro viaggio a Calais.

Una spedizione tedesca massacrata nel Camerum

Berlino, 6. — Un telegramma del Governatore del Camerum annunzia che il commerciante Bretschneider e diciasette portatori furono assassinati presso una selva che si trova lungo la strada da Iaunde a Dume dalla tribù dei Makias, popolo ancora selvaggio e cannibale. Il reggente della stazione di Dume capitano Marschner si dirige a Giogo per catture i capi. Il governatore incaricò il comandante tornato ora in colonia dell'esecuzione degli ulteriori provvedimenti.

La morte del dott. Secchi

Bari, 6. — Mentre attendeva di giorno in giorno la grazia, stasera il dott. Carlo Secchi è morto nella infermeria di questo reclusorio. Per quanto colpevole, il destino di quest'uomo suscita un senso di pietà nella popolazione che vede finire in tale modo il minore responsabile del tragico avvenimento, mentre la sua amica convolata a seconde nozze gode le tepide aure del mare Adriatico.

I processi per diffamazione

La severissima condanna di un giornalista (il collega Piazza inviato della *Tribuna* al Benadir) in seguito ad una querela per diffamazione datagli dal comandante le truppe laggiù maggiore Di Giorgio, ha provocato da tutta la stampa giuste doglianze sulla condizione che le vien fatta dalle attuali disposizioni del Codice relative al reato di diffamazione, e pressanti insistenze perchè il Parlamento non tardi a modificare quelle disposizioni, come altre volte fu chiesto e come gliene fu presentata anche una proposta con un progetto (Zerboglio) di iniziativa parlamentare.

A concretare i postulati della classe giornalistica, che dovrebbero, essere adottati e appoggiati da tutti gli amanti della giustizia e della oneste libertà di critica, si è tenuta a Roma un'assemblea generale dell'Associazione della Stampa la quale concluse una importante e serena discussione colla votazione unanime di questo ordine del giorno:

« I soci professionisti dell'Associazione dalla stampa italiana — riuniti in assemblea straordinaria la sera del 31 maggio 1910 — in seguito alla sentenza del tribunale di Roma, nella causa Di Giorgio-Piazza-*Tribuna*;

richiamandosi a precedenti deliberazioni che lamentarono la condizione fatta dalle vigenti sanzioni penali in materia di reati di stampa al giornalismo italiano condizioni per le quali alla critica ispirata da ragioni di pubblico interesse viene fatta la stessa situazione che alla denigrazione suggerita da fini ignobili;

rinnovano il voto che nei riguardi: sia dell'animo — che della prova — che dalla pena — venga riformata la legislazione vigente, affrettando la discussione del progetto di legge che si trovano dinanzi alla Camera;

dànno incarico al presidente dell'Associazione della Stampa di sottoporre al guardasigilli il voto dell'assemblea;

e deliberano di comunicare questo ordine del giorno alle altre Associazioni di stampa ».

Lodevolmente il voto dell'assemblea si solleva sull'incidente della condanna del Piazza (ad un anno di reclusione!) e porta la questione sul campo generale, dove sono necessarie riforme per rendere impossibile l'applicazione di pene ingiustificate o inadeguate.

Vedremo dalla pubblicazione integrale della sentenza del tribunale di Roma su quali argomenti egli si è appoggiato per arrivare ad una conclusione così grave, l'applicazione rigida della pena, senza nemmeno le circostanze attenuanti mentre il P. M. aveva domandato l'assoluzione per avere il querelato raggiunto la prova dei fatti ritenuti diffamatori.

Non dubitiamo che il giudizio d'appello valuterà più equamente le ragioni della difesa se queste fossero state dai giudici di primo grado obliterate, come altra volta si verificò in processi di stampa. Ma finchè l'articolo 393 permane nella sua attuale dizione che commina un minimo di pena di *un anno di reclusione* e non dà modo al giudice di valutare non solo le asserzioni del querelato ma anche la sua intenzionalità, la sua buona fede da distinguersi dalla perpicacia, permane anche il pericolo che le sentenze dei giudici non corrispondano affatto a quel criterio morale con cui dovrebbero armonizzare e che quando apparisce offeso suscita la reazione che oggi si manifesta nel caso Piazza, prima ancora che tanti di coloro che vi si associano abbiano potuto conoscere le circostanze e i ragionamenti che portarono il tribunale a condannare un pubblicista il quale certamente non può essere confuso con quelli che l'uso pubblico e accettato dell'idioma italiano qualifica per *diffamatori*.

Auguriamo quindi che il postulato della Associazione della Stampa, e possiamo ben dire del giornalismo italiano, non rimanga senza sollecito effetto; e ciò gioverà anche al credito della magistratura che si troverà aperta la via a più liberi e complessi giudizi e non si sentirà dalle strettoie della forma con angusti criteri obbedita, costretta a sentenze che un probiviro non mai potrebbe sottoscrivere.

Il conte di Cavour

Quest'uomo, che esce così recisamente dalla conformazione mentale della gente nostra, che ha un concepimento tanto diverso e anzi tanto superiore a quello pure dei maggiori suoi contemporanei, è pochissimo noto fra noi altri che abbiamo rappresentato — omai non può dirsi più — la giovine generazione, chi lo ha conosciuto? Egli è morto quando incominciammo a vivere; l'opera sua straordinaria era compiuta e perciò ci pareva facile; inoltre sentivamo ancora turbinare intorno alla sua tomba augusta il rumore dei pregiudizio e il rancore partigiano. E poi per la concessione accademica in cui siamo nutriti Camillo di Cavour era troppo nuovo, troppo diverso dalle consuetudini. Quest'italiano che rifugge da ogni forma rettorica; questo conservatore che muove in guerra con tutte le podestà tradizionali e finisce proclamando Roma capitale; questo rivoluzionario che ha per suo strumento l'ordine, giacchè l'ordine, la monarchia, l'esercito, Napoleone III esistono e non si può operare che colle forze esistenti e reali; questo conte che si avvicina a Garibaldi: questo monarchico che manca di rispetto al Re; questo economista che vuol anche dirigere le operazioni di guerra e protesta perchè tentano di celargliene la preparazione, è un organismo insieme troppo complesso e troppo semplice, che la mentalità della moltitudine non afferra.

Perciò sono molto grato alla Camera che ha deliberato ieri di celebrare il centenario della nascita di lui non perchè si facciano cerimonie in onore del suo nome, ma perchè si restituisca e anzi si infonda la conoscenza della sua opera.

La storia vera non pure del Risorgimento ma della gente italiana, nel contributo intellettuale e nella energia morale, durante molti secoli, non si potrà ricostruire nella sua verità e quindi nella sua significazione che ricomponendo integre due diverse ma ugualmente, espressive figure: quella di Garibaldi e quella di Cavour.

Il Saraceno

Togliamo questo magistrale ritratto del maggiore uomo di Stato che ebbe l'Europa nel secolo scorso da un articolo della *Vita* in risposta ai sofismi che vorrebbero essere impertinenze di Catone Colajanni e alle ingiurie dell'*Osservatore romano*, organo della Curia Papale, il quale scrisse che al *liberalismo cavouriano l'Italia deve quella mancanza assoluta di senso morale, quella assoluta disonestà pubblica che ha dilagato dovunque.* Come si rafforza e consolida l'opera del conte di Cavour, così pare cresce l'odio di coloro che si videro da lui strappata — e per sempre — la dominazione temporale.

Commemorato ieri in Campidoglio

Roma, 6. — Oggi, ricorrendo l'anniversario della morte del conte Camillo Benso di Cavour, il sindaco di Roma, Nathan, accompagnato dalla Giunta comunale, si è recato alle 10 nell'aula massima capitolina a deporre una corona di alloro con bacche dorate, con i nastri dei colori di Roma sul busto dell'insigne statista.

Il sindaco pronunciò poche ed elevate parole: « Quattro, egli disse, i grandi riconosciuti fattori del risorgimento italiano, l'apostolo, il guerriero, il re, e lo statista. Separati e diffidenti l'uno dall'altro in vita, la storia in una serenità li riconosce e li ricongiunge in morte come una unità che da diversi lati ha voluto ed effettuato il nostro risorgimento.

« Oggi è il giorno che ricorda quello in cui spirò il grande statista, il giorno della morte. Fra breve, fra pochi mesi, ricorderemo il centinario della sua nascita. Oggi sulla sua effige marmorea noi poniamo corone votive di reverente tributo alla sua memoria, più tardi Roma lo commemorerà in quel modo che è dovuto ai suoi meriti e alla sua grandezza di statista ». Vivissimi applausi coronarono le parole del sindaco.

Dopo di ciò i vigili hanno deposto la corona e la brevissima funzione ebbe termine.

Perchè i bimbi crescano sani e robusti

(*Nostra collaborazione*)

Ogni giorno si legge che i ministri, deputati, professori si preoccupano per dare alla scuola sempre più impulso e vigore.

Bisogna educare i bimbi civilmente dice l'uno; urge educarli in ambienti ricchi di spazio e di luce, ridenti di sole, di moto, di libertà, attività, soggiunge un altro.

Benissimo, così la scuola non sarà popolata da piccoli esseri intorbiditi, da intelligenze passive, da automi meschini.

Il ministro Credaro, nel suo poderoso discorso al secondo Congresso dell'unione Magistrale, dipinge la scuola quale dovrebbe essere: sana, pulita, con qualche raggio di bellezza e d'arte. L'educazione dei bimbi, prosegue, suscitando e ravvisando nelle anime fanciulle del popolo lavoratore il sentimento e l'emozione del bello, senze spegnere alcun altro nobile, sentire, eleverà dalla vita dei sensi a quella dello spirito. La casa della scuola, dovrà pur essere la casa dell'amicizia, della verità e della solidarietà. La scuola nelle grandi città, come nei piccoli comuni, deve diventare la sede che Leone Bourglois chiamò il patronato democratico degli adolescenti.

Il patronato che il disegno di legge intende creare in ogni Comune, è affidato alle cure amorose dei maestri; da loro dipende quindi integrare e rendere feconda l'azione scolastica.

Ottimo, stupendo tutto ciò; ma la scuola, io credo, non è fatta solo per coltivare la memoria, l'intelligenza degli allievi, ma bensì per fortificare il loro organismo, sviluppare e ringagliardire il loro corpo mediante cure adatte.

E per questo che fra tanto rinnovamento scolastico, fra tante migliorie da introdursi, non vedo apparire all'orizzonte il medico scolastico.

Non il medico che sino ad oggi ha soddisfatte le pubbliche amministrazioni e le famiglie con uno sguardo superficiale dato ogni tanto ai bambini o una carezza; ma un medico le di cui funzioni siano ben definite, l'attività debitamente controllata; l'autorità estesa come è quanto si conviene.

Il prof. Chester, in una conferenza che tenne sulle cause della degenerazione fisica, nell'ultimo congresso della British Medical Association, richiamò appunto sulla necessità delle visite mediche negli istituti scolastici.

Fra i rimedi da opporsi allo strapazzo cerebrale dei bimbi, mandati, secondo lui, troppo giovani alla scuola, il Chester propone un medico competente incaricato d'esaminare costantemente i ragazzi. Questo medico, oltre scoprire le malattie infettive ed altre al loro inizio, studierebbe l'udito, la vista e lo stato generale d'ogni bimbo, visitando, occorrendo, a domicilio in caso di malattia improvvisa e rilasciando apposito certificato.

Prendiamo per esempio il morbillo, esso è maggiormente contagioso nel momento in cui è quasi impossibile sospettare la natura della malattia; l'intervento del medico eliminerebbe il pericolo d'una epidemia scolastica probabilissima, tanto più che il morbillo è un malanno immensamente diffuso tra i piccini.

Inoltre il medico scolastico direbbe quanto tempo può rimanere occupato il ragazzo ogni giorno, curare le irregolarità anormali che il maestro avesse a constatare nello studio, perchè spesso le deficienze della intelligenza e della volontà sono cagionate da fatti patologici che devono essere curati.

Auguriamoci quindi che coloro i quali sanno come la salute vada curata sopra ogni cosa, principalmente nei fanciulli, perchè senza salute non vi sono energie feconde, nobili iniziative, conquiste luminose e sicurezza d'avvenire, sollecitano la prossima venuta del medico scolastico. Del medico che abbia speciali cognizioni igieniche e pedagogiche, conoscenza profonda della psicologia dell'infanzia, del medico infine che sia il vero protettore della salute degli alunni, di cui lo scopo è d'evitare le malattie, le deviazioni dello sviluppo e le degenerazioni.

E allora potremmo dire sinceramente che la scuola è un tutto armonico, completo, la casa dove si agguerrisce di mente e di cuore e di corpo per affrontare degnamente più tardi le dure battaglie per la vita. *Valeria Vampa*

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

Da MANIAGO

Scuola di disegno applicata alle arti e alle industrie. Ci scrivono, 5 (*n*). Oggi alle ore 10 ant. ebbe luogo nella sala Municipale la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni della Scuola di disegno applicata alle arti e alle industrie. *In primis et ante omnia*, abbiamo dovuto constatare con dispiacere che il concorso del pubblico, per quanto numeroso, non corrispose alla aspettativa, tenendo presente che oltre ai pubblici manifesti, numerosissimi furono gli inviti particolari diramati.

Il co. dott. Nicolò d'Attimis-Maniago, sindaco, prese per primo la parola esponendo come oggi per la prima volta, alla esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni venne associata la premiazione dei più meritevoli. Si dichiara spiacente della mancata presenza dell'insegnante signor Cusin, attualmente a Firenze per oggetto di studio. Chiude con un ringraziamento all'ass. dott. Carlo Mazzoli cui spetta il merito di aver fatto risorgere la scuola, e dalla cui attività, congiunta all'amore per l'arte, è certo che la scuola potrà ricevere nuovo impulso onde portarsi all'altezza delle consorelle della Provincia. Prende quindi la parola il dottor Carlo Mazzoli il quale legge una lunga ed elaborata relazione ove viene chiaramente dimostrato lo scopo della istituzione, ed i vantaggi derivanti agli operai in genere, ma più specialmente a coloro che si recano all'estero ad oggetto di lavoro.

Chiude augurando che l'operaio italiano, coll'innalzamento della propria intellettualità possa conquistarsi all'estero il posto che gli spetta, non limitando il solo merito alla esplicazione materiale della forza fisica. Espone quindi alcuni dati statistici sulla iscrizione e frequenza degli alunni, e fa presente i meriti dell'insegnante signor Federico Cusin, il quale colla assiduità e colla diligenza non disgiunta dalla competenza artistica ottenne dagli alunni risultati ottimi, portando la scuola ad un punto che si può qualificare più che ottimo.

Ringrazia tutti gli intervenuti che vollero colla loro presenza rendere più simpatica la festa, e fa dar lettura della relazione presentata dall'insegnante Cusin. Da questa emerge come molto sia stato fatto per la scuola ma molto ancora resti da fare; come cambiando il locale insufficiente e male illuminato si potranno inscrivere più numerosi alunni, come manchi il materiale didattico ecc., tutte cose cui si dovrà provvedere.

Si procede quindi alla distribuzione dei diplomi e dei premi come segue:

I. Corso: Corozzatto Costante, diploma di I. grado e una scatola di compassi di Milano; Fantuzzi Giovanni di Felice, diploma di II. grado e manuale di disegno geometrico del Garneri; Rosa Sante di Pietro, diploma di II. grado e manuale del Garneri; Patrizio Celeste, diploma di III. grado; Plai Gio Batta di Giacomo, diploma di idem. idem; Vuat Giuseppe, diploma di idem. idem; Rosa Biau Giuseppe, diploma di idem. idem.

II. Corso: Milillo Gaetano di Fedele, diploma di I. grado, e una scatola compassi di precisione Richter; Cartelli Pietro, diploma di II. grado e una scatola colori acquerello; Cartelli Luigi, diploma di III. grado.

III. Corso: Del Tui Angelo di Giacomo, diploma di I. grado con lode e scatola compassi di precisione Richter; Campolui Enrico, diploma di II. grado.

Vengono quindi assegnati tre diplomi speciali pel corso di perfezionamento a: Pitton Carlo, Pitton Giuseppe e Marcolina Livio ascritti al corso di perfezionamento.

Terminata la distribuzione il Sindaco invita il pubblico ad esaurire i disegni e lavori esposti nella sala ricordando come risultino meritevoli di speciale attenzione quelli eseguiti dagli alunni Militto Gaetano di Fedele (riproduzione gesso), e del Tin Angelo di Giacomo (parti di macchine).

Ultimata la cerimonia il pubblico si rivolse ad esaminare i lavori che rimasero esposti tutta la giornata.

Da MANZANO

Funebri - Elezioni provinciali. Ci scrivono 6, (*n*). Solenni riuscirono i funebri del compianto giovane Antonio Fabris ex supplente postale rapito a soli 25 anni all'affetto della famiglia e degli amici.

Il corteo si mosse alle ore 18 circa e dopo le esequie in chiesa la salma venne trasportata al cimitero.

Seguivano il feretro; il padre affranto dal dolore, i congiunti, amici e numerossimi conoscenti del povero estinto; la Società ciclistica con bandiera.

Noto fra gli intervenuti il cav. dott. Girolamo Bianchi Stroili Francesco Piva Michele, dott. Della Savia, Foscolini segretario, Dorigo Giuseppe, Tavagnacco Achillè e tanti altri di cui non ricordo. Parecchie corone ed oltre 200 torcie. Condoglianze vivissime alla famiglia.

— Fra i nomi dei candidati al posto di consigliere provinciale figura anche quello dell'agronomo sig. Giuseppe Morelli de Rossi di Manzinello e sindaco di S. Maria la Longa.

La scelta sarebbe buona sotto ogni riguardo perchè il sig. Morelli oltre distinto professionista è anche un intelligente e provetto amministratore.

Se la proposta si farà strada, il Distretto di Cividale avrà certamente acquistato quale rappresentante al Consiglio provinciale, un ottimo elemento.

Da SPILIMBERGO

La commemorazione della spedizione dei Mille - Lo Statuto. *Tiftis* ci scrive in data 5 (rit.) Stamane sino dalle otto e mezza l'intera scolaresca con i rispettivi insegnanti trovavasi allineata nel vasto giardino delle scuole. Oltre un centinaio fra bambini e bambine portavano a tracolla una sciarpa tricolore.

Alle nove fecero il loro ingresso il ff. di Sindaco cav. Concina con il segretario capo sig. De Paoli e numerose signore. Quasi tutte le patronesse del Patronato scolastico con il pres. avv. Linzi, tutti i maestri del Distretto e numeroso pubblico.

Quando tutti furono a posto, con la bandiera in testa fece il suo ingresso la scolaresca al canto dell' inno fatidico accolto da un applauso lungo e fragoroso.

Prese quindi la parola l'egregio direttore didattico, sig. Pesante, che con dire elevato commemorò la gloriosa spedizione.

La chiusa del bellissimo discorso fu accolta da una vera ovazione e l'egregio insegnante fu molto festeggiato.

Seguì — accompagnato al piano dal maestro sig. Zardo — un bellissimo coro cantato dagli alunni e alunne della IV e V.

Quindi la bimba Lea Zuccheri, un demonietto di bimba, disse una bella poesia del Rapisardi e fu molto applaudita.

Seguì la distribuzione a tutti gli scolari di un libretto con la storia della spedizione da Quarto a Marsala.

La sala ove seguì la commemorazione era riccamente addobbata in rosso a cura di gentili signorine.

Della bella commemorazione tutti ne serberanno ricordo, e noi interpreti della cittadinanza mandiamo un plauso agli organizzatori ed in specialità al direttore Pesante.

— La città era imbandierata e festante. Alle 9.30 nel cortile interno della nouva caserma di cavalleria le reclute prestarono il giuramento.

La truppa era comandata dal Tenente di Spilimbergo e la formola del giuramento fu detta dal cap. Sig Della Vecchia alla presenza degli altri ufficiali tutti in alta uniforme.

Alla cerimonia presenziavano numerosi cittadini.

Da SUTRIO

La festa dello statuto. Ci scrivono 5 (*n*). Per l'occasione sventola il tricolore ed alla mattina salve di mortaretti, alle ore nove la 22 comp. alpina qui in distaccamento fu passata in rivista dal capitano sig. Bacon. Vi assisteva la Giunta municipale col segretario — era assente il sindaco trattenuto ad Udine per ragioni di leva. Dopo la rivista l'egregio capitano volle offrire un Vermout all'autorità comunale ed agli ufficiali dipendenti. L'assessore anziano Moro Pietro disse essersi onorato dell'invito e che la presenza della truppa alpina in questi paesi d'estremo confine aumenterà sempre più la fiducia in queste patriottiche popolazioni; e..... spera, aumenterà maggior rispetto ai nostri vicini poco fedeli alleati !... Rispose brillantemente il capitano dichiarandosi fortunato di trovarsi fra una popolazione cortese ed ospitale, dove ufficiali e soldati vanno perfettamente d'accordo colla popolazione. Stassera illuminazione della caserma e fanfara niente causa Giove Pluvio.

Da LATISANA

Bagni di Lignano. Ci scrivono, 6 (*n*). Quantunque tanto il vaporetto Marano-Lignano quanto quello Precenicco Lignano non fossero giunti per iniziare il regolare servizio (come avrebbero dovuto stando agli avvisi già lanciati al pubblico) pure il sig. Antonio Trevisan inaugarò ieri la conduzione del Restaurant « alla Terrazza ».

E' stata una magnifica giornata quella di ieri su quell'immensa spiaggia ove ogni anno si ammira il progredire della vista, il rapido cammino verso un avvenire sicuro.

I più che modici prezzi della tariffa del suddetto Restaurant hanno dissipato il dubbio, in chi fu ieri a Lignano che la vita colaggiù sia oltremodo costosa. Bravo Trevisan! Una cucina eccellente a prezzi equi era quella che occorreva veramente a Lignano.

DA FANNA

La festa dello Statuto. Ci scrivono, 6 (*n*). Anche a Fanna è stata ricordata la storica data tanto cara agli italiani.

Sulle finestre degli edifici pubblici ed in molti di quelli privati sventolavano bandiere dai colori nazionali.

Alla mattina all'alba vi fu sparo di bombette per le vie del paese, ed alla sera un piccolo spettacolo pirotecnico in piazza del Municipio.

Da PORDENONE

Echi della commemorazione dei Mille Ci scrivono 6 (*n*). La banda, diretta dal maestro Sanesi, svolse uno scelto programma e dovette ripetere più volte, fra scroscianti applausi, l'inno di Garibaldi e anche l'inno dei lavoratori.

Col diretto delle 21 erano di passaggio per la nostra stazione gli illustri patriotti senatore prof. Abba, ed on. Riccardo Luzzatto. Col medesimo treno giunse da Udine anche il nostro concittadino avv. Enea Ellero dei Mille atteso da numerosi amici ed ammiratori. Ai tre superstiti della gloriosa schiera fu fatta una entusiastica dimostrazione.

Fra grandi evviva, e alla luce di bengala, l'avv. Enea Ellero fu accompagnato fino in Piazza Cavour, ove per le insistenze degli amici, tenne un breve patriottico discorso, entusiasticamente applaudito. E scoppiarono evviva a Garibaldi, a Cairoli, ai Mille.

La festa può dirsi riuscita bene, ma avrebbe avuto un esito splendido se il senso comune avesse sconsigliato i cattolici a partecipare coi loro vessilli al corteo.

Da VITO d'ASIO

La nomina della Presidenza della Società di tiro a segno. Ci scrivono, 5 (*n*). Domenica cinque seguirono le elezioni della Presidenza della Società comunale di Tiro a Segno.

I Presidenti delle due sezioni si riunirono a Pielungo nel locale delle scuole dove avvenne la proclamazione degli eletti nelle persone dei sig. Tosoni Giovanni, Cedolin Domenico, fu Mattia, Bellina Domenico, Cedolin Domenico fu Francesco, Guerra Pietro.

La nuova Presidenza ed i presenti nell'aula acclamarono a presidente onorario della Società il conte comm. Giacomo Ceconi, essendo dovuta la costituzioni del sodalizio alla sua iniziativa, ed il poligono di tiro alla sua munificenza, sostenendo egli tutte le spese necessarie alla bisogna. La presidenza gli inviò subito un telegramma di augurale omaggio al benemerito cittadino.

La Società di Tiro a Segno di Vito d'Asio, con sede in Pielungo venne costituita con R. Decreto nell'aprile decorso. Le pratiche per la costituzione furono eseguite per iniziativa del conte Ceconi, il quale pure presentò il progetto del poligono che ottenne pure l'approvazione ministeriale. Il poligono stesso dista un quarto d'ora da Pielungo ed ora è in costruzione,

Tutte le spese per le opere sono sostenute dal conte Ceconi sorgendo il poligono in fondi di sua proprietà.

Certamente tra due mesi i lavori saranno compiuti e la Società potrà funzionare.

S. GIORGIO di Nogaro

Bambino torturato. L'altro giorno fu qui l'egregio giudice istruttore dott. Pampanini assistito dal cancelliere Locatelli, per procedere ad alcune indagini, avendo il medico dott. Bianchi denunciato all'autorità giudiziaria che il bambino d'anni 3 e mezzo figlio di certo Andrea Pecile aveva uno spillo infisso nella coscia sinistra un pezzettino di legno nell'uretra e un taglio negli organi genitali.

Non si conoscono ancora i risultati delle indagini.

Da CODROIPO

Riunione elettorale amministrativa. Ci scrivono 6. Si sono oggi adunati nella sala dell'albergo « Alla stazione » gli elettori e dopo breve discussione una cinquantina ad unanimità proclamarono candidati i sig. cav. Ugo Luzzatto e Luigi Ballico.

Da SACILE

Consiglio Comunale. Ieri il consiglio si riunì per il sorteggio dei consiglieri uscenti. La sorte delle urne designò i sigg.:

Marini dottor Dino — Padoin Ernesto — De Martini Pietro — Camilotti Amedeo — Granzotto ing. Ugo — Selmi dott. Matteo.

Il 26 corr. avranno luogo le elezioni.

Per il nuovo tram elettrico

Ci scrivono da Pagnacco 6:

Per chi non avesse seguito in tutti i suoi dettagli le varie proposte di percorso del progettato tram Udine-Tricesimo, l'argomento si presenta oggi affrontabile perchè molto chiaramente riassunto, non essendo più in questione che due linee fra le molte vagheggiate.

Non si tratta più oggi che di votare per la linea diretta Udine Tavagnacco-Tricesimo, o per la linea Udine-Feletto-Branco-Tavagnacco-Tricesimo.

La maggioranza degli interessati propende per quest'ultima linea, solo sorprende che il più favorito il (Comune di Pagnacco) per voce dei suoi rappresentanti o non bene addentro alla questione o già sicuri del successo, vogliono quasi lasciar credere che la popolazione di Pagnacco se ne disinteressi, mentre invece questa, attende ansiosa, a costo anche di un adeguato contributo, d'essere tolta da quell'isolamento in cui già la lasciò il tram a vapore. Vi fu chi volle osservare che Pagnacco è già pochissimo servita dalla stazione di Plaino e che lo sarebbe pure poco dalla stazione di Branco, ma.... parecchi pochi potrebbero fare una cosa sufficiente e soddisfacente, tanto più poi trattandosi di ottenere, col tram elettrico, un ben maggiore numero di treni al giorno, che riuscirà di vantaggio per la frequenza dei transiti ai due lati opposti di un Comune formato da centri abitati sparsi largamente.

B. C.

CORRIERE COMMERCIALE

Cooperative consorziate. Come già annunciammo, con rogito 15 maggio del notaio Marioni, venne costituita in Tolmezzo una federazione denominata: Consorzio Carnico delle Cooperative di lavoro e produzione con sede in Tolmezzo: composta per ora dalle Società Cooperative di Tolmezzo, Cavasso Carnico; Ampezzana con sede in Ampezzo e Gortana con sede in Ovaro rappresentate dai signori Zinutti Antonio fu Antonio (Tolmezzo), Brunetti Amabile fu Giacomo (Cavazzo Carnico), Ragher Giambattista di Valentino e Benedetti Elia fu Benedetto (Ampezzo) e De Stefani Fortunato di Maria (Ovaro).

Con decreto 28 ventiotto maggio corrente del R. Tribunale di Tolmezzo venne ordinata la trascrizione e la affissione di detto istrumento nei registri delle Società, inserto ed affisso nei modi di legge.

La firma degli atti spetta al Presidente, ed in sua assenza ad un consigliere delegato.

Scopo precipuo della associazione è quello di assumere appalti costruzioni di lavori sia dello Stato, che delle provincie, dei comuni e dei privati per importi maggiori alle lire 200,000 duecentomila salvo del resto le rispettive autonomie.

La durata del Consorzio è stabilita in anni 50 dal giorno in cui per effetto delle pubblicazioni di legge comincierà a funzionare.

La associazione è rappresentata da un consiglio di amministrazione formato da 7 membri scelti fra i soci amministratori delle singole cooperative, i quali nominano il presidente nel proprio seno.

Ogni cooperativa dovrà concorrere per almeno 5 quote da lire cento ciascuna; e se essa sia formata da più di cento soci per 10 quote.

Con lo stesso atto i rappresentanti delle 4 cooperative suindicate nominarono a membri del consiglio d'amministrazione i signori Antonio Zinutti, Alpe Antonio, De Reggi Anibale e Vidoni Leonardo della cooperativa di Tolmezzo, Brunetti Amabile della cooperativa di Cavazzo Carnico, Ragher Giambattista di quella di Ampezzo, e Michieli Antonio di quella di Ovaro.

A Sindaci effettivi Spinotti avv. Riccardo Cella Vittorio, Cacitti rag. Giambattista; ed a supplenti: Lombardi Giuseppe e Gressani Giovanni.

La durata in carica è limitata al 30 novembre 1910.

CRONACA CITTADINA

I benemeriti nell'opera di soccorso

alle vittime del terremoto

La provincia di Udine non figura negli elenchi

E' giunta stamane la *Gazzetta Ufficiale* col decreto che destina le ricompense agli enti e alle persone che prestarono l'opera in soccorso dei colpiti del terremoto del 28 dicembre 1908.

Tagliamo dagli elenchi annessi queste notizie che possono interessare il nostro pubblico.

Le prima medaglia d'oro fu decretata al Duca d'Aosta, presidente del Comitato centrale.

Seguitando l'elenco per ordine alfabetico la seconda medaglia d'oro fu decretata al Negus Menelick, la terza al Governo Federale dell'Argentina, la quarta a Francesco Giuseppe.

Seguono le medaglie d'oro alle città di Budapest e Vienna, parecchie medaglie d'argento ad alcuni ministri (Aehrenthal e Kossuth) e notabili austro-ungheresi. La seconda parte dell'elenco dell'impero vicino è tutta di Triestini. Copiamo dall'elenco: I signori Cosulich Alberto, Cosulich Callisto, on. Carlo Banelli, Lustig Ignazio, comm. Ermanno Gentilli ebbero la medaglia di bronzo. I signori Palese Giuseppe, Alfieri Rascovich, Slataper Scipio, Mestron Umberto, Boiti Aldo, Fanna Romano, Rigotti Francesco e della squadra di soccorso triestina ebbero la menzione onorevole.

L'on. Carlo Banelli, consigliere comunale, era il capo della squadra.

I fratelli Cosulich, armatori, provvidero con bastimenti al trasporto gratuito dell'abbondante materiale raccolto nelle passeggiate per la città di Trieste e inviato subito ai fratelli colpiti dalla sventura.

Continuando a sfogliare gli elenchi troviamo che la medaglia d'oro fu data a quasi tutti i Governi, le cui marine parteciparono al soccorso. Le più numerose sono state date ai francesi, agli inglesi e ai russi.

La medaglia d'oro fu conferita all'imperatore e all'imperatrice di Germania, alla marina da guerra tedesca e alla città di Berlino.

Dopo gli elenchi delle onorificenze all'esercito, alla marina e alle guardie di finanza vengono quelle al Comitato centrale; poi quelle ai comitati della Croce Rossa italiana e delle Croci Rosse estere.

In fine viene l'elenco delle provincie che sono circa cinquanta; una ventina non appariscono fra le onorificate e tra le escluse è la Provincia di Udine.

Dei nostri soccorsi troviamo traccia nell'elenco di Venezia.

Fu data la medaglia d'oro al Comitato *Veneto trentino*, al quale si era unito il comitato friulano.

Ebbe la medaglia di bronzo l'ing. Enrico Cudugnello, rappresentante del comitato friulano. Sili podestà di Trieste ebbe la medaglia d'argento; così pure Piero Foscari; al conte Filippo Grimani fu data la medaglia d'oro.

Ippolito Nievo. Degno coronamento delle onoranze tributate dalla pia terra del Friuli ai suoi figli, che fecero parte della immortale schiera dei Mille, sarà la commemorazione di Ippolito Nievo. Verrà a parlare sabato p. v. nel teatro Sociale del poeta soldato l'avv. Gasparotto che tempo fa ne parlò applauditissimo a Milano e che, quindici giorni addietro, per l'onore che il suo nome fa alla piccola patria, venne nominato socio corrispondente della nostra accademia.

Per un'opera buona. Per la povera vedova di Via Castellana n. 4 abbiamo ricevuto L. 2 dal sig. Alessandro Sbuelz in morte della signora Elvira Zavatti Forner. Somma precedente L. 39.50. Totale L. 41.50.

I solenni funerali di Antonio Rizzani

Al giovanetto buono, colto, studioso, al figlio di Leonardo Rizzani, la cittadinanza udinese ha voluto tributare ieri meste, ma solenni onoranze, accompagnandone la salma all'estrema dimora.

Già prima delle 9 ant. nel vasto cortile di casa Rizzani e in via T. Deciani era radunata una folla numerosa in cui si trovavano rappresentate tutte le classi della popolazione.

All'ora fissata il funebre corteo si mise in moto nel seguente ordine: Una rappresentanza della Scuola e famiglia con bandiera, Orfanotrofio Tomadini, la banda di Colugna, e le seguenti corone portate a mano:

I condiscepoli, famiglia Derigo e Clerici, Paola Bertolissi e figli, Fanny e Biagio, G. Mazzaro. D'Aronco e Tonini, impiegati ditta Rizzani di Mestre, M. A. Bonacina, Ing. De Toni, Giusto Venier, ing. G. De Giacomi, impiegati ditta Rizzani, fam. Colautti, E. Bertuzzi, D'Aronco, Capellari e Co. cav. Della Marina, famiglia Capellari, euginetti Fantoni, zia e cugini Sonvilla, zia e cugini Rizzani, Anna e P. Blasoni, Luigia e Carlo Marzuttini; veniva poi un carro con altre numerose corone, il clero officiante, il carro funebre tirato da sei cavalli bianchi col feretro e la corona della famiglia.

Stavano ai cordoni l'on. bar. Morpurgo, il dott. Rizzi seg. del Prefetto, Pacifico Peressutti (un vecchio operaio della ditta Rizzani), il sindaco, l'on Girardini, l'ing. De Giacomo, Mario Asquini (per gli studenti).

Subito dietro al feretro il dott. Marzuttini (junior) ed altri, parenti della famiglia Rizzani, molte signore e signorine vestite a lutto.

Seguiva quindi una numerosissima schiera di persone. La testa del corteo era già oltre la chiesa di S. Quirino e la coda a casa Rizzani.

Notiamo fra i molti i rappresentanti delle Banche di Udine, Cooperativa Popolare, Banca d'Italia, Banca Commerciale, il comm. Misani e i professori dell'Istituto tecnico, gli studenti dell'Istituto stesso con bandiera, nonchè pure con bandiera il Ginnasio Liceo e la Scuola tecnica, i Collegi di Toppo e Arcivescovile, il dott. Gardi, l'ing. Sendresen, il conte G. Colombatti, le Società Operaie di Udine e Pagnacco e Filarmonica di Colugna, Cotta, De Candido, gli ingegneri S. Petz e Cudugnello, dott. Berghinz, dott. Bertolissi, Passalenti, dott. Murero, Cuoghi, Brunich, ing. Facchini, C. Pagani, cav. Vertheimer, Martina, v. i. forestale, ecc. ed altri numerosissimi.

Il cav. uff. dott. Marzuttini dirigeva il corteo.

Il feretro venne trasportato alla chiesa di S. Quirino per le esequie e quindi riordinatosi proseguì per le vie Gemona, Bertolini, P. Canciani, A. Zanon e Poscolle fermandosi in piazza XXVI luglio, fuori Porta Venezia.

I discorsi

Parlò primo lo studente Achille Zumino, condiscepolo di A. Rizzani nel IV corso, e quindi gli studenti Cesare Mattioni e Vittorio Fattori dell'Istituto; l'ing. De Giacomo per gli impiegati della ditta, P. Baletti di Pagnacco e il rag. Gino Gervasutti per gli amici dell'estinto.

Da ultimo il sig. Giusto Venier ringraziò in nome della famiglia.

Finiti i discorsi il corteo proseguì al camposanto, ove il feretro venne calato nella tomba di famiglia.

Lettere e telegrammi

Alla famiglia Rizzani giunsero numerosissime lettere e telegrammi. Fra gli altri, inviarono: Il prefetto, il sindaco, il senatore di Prampero, il bar.

Morpurgo, il comm.
il comm. Pajer da C
zagora da Firenze,
nior, il preside com
Ronchi, ecc.
— Al cav. Leonard
famiglia rinnoviamo
nostro più sincero
gravissima sciagura

Società Alpin
proposta una gita
giugno con due p
tenza sabato alle 1
tina, donde con ve
si pernotta, domeni
del Col Gentile (m
alla forca di Pani
la seconda comitiv
ritorno a Udine a
tenza domenica all
tina donde in vett
alla forca di Pani
deranno i gitanti
13); discesa per F
partenze da Enem
tura, arrivo a Udi

In memoria
cancelliere T
nel locale delle sc
dia Polesine venn
cordo marmoreo
Carlo Tocchio ch
vi insegnò. Era
pubblica istruzione
daglia d'oro, di p
mio dal R. Minist
cretata con voto
comunale, ed eret
cipio e parte dell
Tocchio era padr
liere della nostra
damento.

L'onor. Gir
nato presidente o
zione tra i pensi
sidenti in Udine
inoltre eletti cons
di quattro assenti
cav. Andrea, Tr
Langella cav. An
niamino.

Gare reggi
ma. Ecco i risu
gimentali svoltasi
leia, fra i sotto u
Gara di sciabol
longhi Anselmo.
resciallo Paggin
fra ufficiali: Ga
nente signor Cag
tenente signor Be
di spada: tenente
cesco — 2. tene

A Venzone
menica prossima,
la Popolare sup
interessante gita

Beltrame i
a ordinanza della
il fornaio Giovan
arrestato in Pon
zione d'aver pa
aggressione di
messo in libertà

Malore im
tina il vigile urb
all'ospedale con
certa Anna Fo
anni 29 da Gori
ore 10.30 era st
a terra sulla st
pozzi neri, perc
improvviso.

In preda a
venne ieri condo
chino Cicutti Gi
Udine.

Morpurgo, il comm. Stringher da Roma, il comm. Pajer da Gorizia, il cav. Morzagora da Firenze, e poi il comm. Renier, il preside comm. Misani, il comm. Ronchi, ecc.

— Al cav. Leonardo Rizzani e alla sua famiglia rinnoviamo le espressioni del nostro più sincero rammarico per la gravissima sciagura che li ha colpiti.

Società Alpina Friulana. E' proposta una gita per domenica 12 giugno con due programmi: I. partenza sabato alle 18.10 per Villasantina, donde con vettura a Ovaro ove si pernotta, domenica salita alla vetta del Col Gentile (m. 2022) e discesa alla forca di Pani ove si raggiungerà la seconda comitiva, e ad Enemonzo, ritorno a Udine alle 19,45. II. partenza domenica alle sei per Villasantina donde in vettura a Raveo e quindi alla forca di Pani (11,44) ove si attenderanno i gitanti del Col Gentile (ore 13); discesa per Fresis ad Enemonzo: partenze da Enemonzo (ore 17) in vettura, arrivo a Udine 1945.

In memoria del padre del cancelliere Tocchio. Ier l'altro nel locale delle scuole comunali di Badia Polesine venne inaugurato un ricordo marmoreo alla memoria del sig. Carlo Tocchio che per oltre 50 anni vi insegnò. Era un benemerito della pubblica istruzione, decorato della medaglia d'oro, di parecchi titoli d'encomio dal R. Ministero. La lapide fu decretata con voto unanime dal Consiglio comunale, ed eretta a spese del Municipio e parte della cittadinanza. Il sig. Tocchio era padre dell'egregio cancelliere della nostra Pretura, secondo mandamento.

L'onor. Girardini è stato nominato presidente onorario della associazione tra i pensionati dello Stato residenti in Udine e provincia. Vennero inoltre eletti consiglieri in sostituzione di quattro assenti, i signori: Chialchia cav. Andrea, Travetti cav. Gaetano, Langella cav. Angelo, Basaudella Beniamino.

Gare reggimentali di scherma. Ecco i risultati delle gare reggimentali svoltasi ieri fuori porta Aquileia, fra i sotto ufficiali:

Gara di sciabola: 1. maresciallo Iallonghi Anselmo. Gara di spada: 1. maresciallo Paggin Roggero. Nella gara fra ufficiali: Gara di sciabola: 1. tenente signor Cagnolati Francesco — 2. tenente signor Benussi Francesco. Gara di spada: tenente signor Benassi Francesco — 2. tenente sig. Rossi Carlo.

A Venzone e Gemona. Per domenica prossima, a iniziativa della Scuola Popolare superiore, è indetta una interessante gita a Venzone e Gemona.

Beltrame in libertà. In seguito a ordinanza della Camera di Consiglio, il fornaio Giovanni Beltrame da Udine arrestato in Pontebba sotto l'imputazione d'aver partecipato alla famosa aggressione di via Ronchi, è stato messo in libertà provvisoria.

Malore improvviso. Ieri mattina il vigile urbano Mattiussi trasportò all'ospedale con una pubblica vettura certa Anna Foedori fu Valentino di anni 29 da Gorizia, girovaga che alle ore 10.30 era stata rinvenuta distesa a terra sulla strada che conduce ai pozzi neri, perchè colta da malore improvviso.

In preda a delirio alcoolico venne ieri condotto all'ospedale il facchino Cicutti Giacinto d'anni 40, da Udine.

Società Dante Alighieri. Sottoscrizione fra le donne friulane per la bandiera alla nave Dante Alighieri raccolte della Sig. Contessa Antonietta De Brandis:

Somma precedente L. 631 20. Antonietta de Brandis L. 10, Morelli Rossi Giuseppina 5, co. Letizia Asquini 1, co. Lucia Agricola 5, Pecile Maria 1, co. Amalia Porta 1, co. Vittoria Concina Florio 1, co. Cecilia Concina 1. co. Isabella Elena Ina de Brandis 1, March. Camilla de Concina 1, Renier Rossi Olga 5, co. Della Noce Marion 1, co. Lucia di Gropplero 1, co. Meta Gropplero 1, co. Maria Gropplero 1, Maddalena Micoli Toscano 1. Claudia Colombatti 1, March. Elsa Mangilli 1, nob. Ida Farlatti di Caporiacco 1, co. Rosina de Puppi 1, I. R. D. G. 5, Anna Radina Dereatti 1, Bortolotti Emma 1, Maria Mantovani 1, Elisa D'Orlando 1, Maria Cosmi 1, Santa D'Aronco 1, Noemi Del Puppo Moro 1, Maria Micoli 1, Rorelle Ballico 1, Giulia Urbanis 2, Italia e Giulia Busolini 1, Farinelli Ida cent. 30, Righetto Giuseppina 20, Corradini Maddalena 20, Miotti Ines 10, Giuseppina Fant 10, Totis Romilda 10, Marangoni 20, Etro Antonietta l. 1, Maria Asti c.10, Luigia Zara 0.10, V. G. 0.50, Rubic Isolina 0.10, Pravisani Angelina 0,10, Schiavi 1, Maria Calligaris 0.10, Eleonora Pietriboni 0 10, Ida Dorotea 0.10, Chiara Candussio 0.10, Caterina Loschi 0.10, Giovanna Loschi 0.10, N. N. 0.20, Maria ed Emilia Clodig 1, N. N. 0,20, G. P. 0.10, A. S. 0.10, N. N. 0.10, N. N. 0.10, Angelina C. 0 10, N. N. 0.10, Petronilla Moro 0,10, Zorzi Anna 0.20, A. M. 0.10, Margherita Valentinuzzi 10, Annita De Marchi 0.20, Cecilia Fabris 0.10, N. N. 0.10, Visintin Leonilde Maria Bianchi 0 10, N. N. 0.30, Broseghini Giulia 0.10, A. N. 0.10, N. N. 0.10, N. N. 0.10, Pecile Maria 0.20, B. P. 0.10, N. N. 0.10, N. N. 0.10, Cautero 0.10, Totale L. 698,20

In rissa. Certo Sponghia Federico d'anni 22, venne ieri medicato all'ospedale per echimosi alla fronte e tumefazione da contusione del labbro superiore, riportate in rissa.

Cade malamente. L'alunno Bulfon Antonio d'anni 13, cadendo accidentalmente, riportò la lussazione del polso sinistro. Condotto all'ospedale venne dichiarato guaribile in giorni 15.

Gl infortunati di ieri. Ieri si presentarono all'osqedale, ove vennero medicati dal dott. Marzuttini, l'operaio Pellegrini Giuseppe d'anni 21 per ferita lacera all'indice destro, e il fanciullo Colle Luigi d'anni 13 per ferita da taglio al ginocchio destro.

ULTIME NOTIZIE

Quanto è costato lo sciopero dei muratori a Milano

Milano, 6. — Lo sciopero dei muratori è terminato ieri con un accordo fra capimastri e operai che lascia, si può dire, invariata la posizione delle due parti. Talchè si può dire che lo sciopero non portò i vantaggi che i muratori, lavorati dai soliti propagandisti borghesi, si erano illusi di poter ottenere. Ma portò delle perdite e gravissime.

Calcolando in 750 mila lire il guadagno settimanale dei 30 mila operai muratori di Milano (sulla media di 3.50 a 4 lire al giorno), nelle nove settimane dello sciopero essi perdettero sei *milioni* 750 mila lire.

La Camera del Lavoro avendo tutto compreso, per sostenere lo sciopero, distribuito circa 350 mila lire, la perdita degli scioperanti vien ridotta a L. 6.400.000.

Essendo gli aumenti di mercede ottenuti dallo cessato sciopero calcolabili in circa tre milioni ogni anno, occorreranno oltre due anni a rimarginare i danni patiti dalla classe operaia in questi due mesi, a parte quelli costituiti dalla maggior disciplina, dal minimo di lavoro, ecc. ecc., conseguiti dai capomastri.

(*Gli «Stefani» del mattino*)

Il terremoto di stanotte
NOVE MORTI
in provincia di Avellino

Napoli, 7. — *Stanotte alle ore 3 e 3 minuti si avvertì una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio durata vari secondi, avvertita dalla popolazione specie dalle alture del Vomero e Postilipo. Da tutti i punti della città molti abbandonarono le abitazioni per passare nelle strade e nei caffè il resto della notte.*

Avellino, 7. — *Stamane alle 3.7 fu una forte scossa di terremoto. Qui nessun danno. Nel comune di Salea crollarono molte case e si sarebbero estratte finora nove vittime. Il prefetto inviò cinquanta uomini di truppa. Si crede che siano stati danneggiati altri comuni con vittime.*

Napoli, 7. — *La scossa di terremoto fu avvertita verso le ore 3 anche a Castellamare di Stabia, Catanzaro, Potenza, Cosenza, Benevento e Salerno.*

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 giugno 1910

Azioni		
Banca d'Italia	L.	1486.25
Ferrovie Meridionali	»	693.75
» Mediterraneo	»	422.—
Società Veneta	»	222.—
Cambi (cheques a vista)		
Francia (oro)	L.	100.58
Londra (sterline)	»	25.42
Germania (marchi)	»	123.97
Austria (corone)	»	105.48
Pietroburgo (rubli)	»	267.72
Rumania (lei)	»	99.25
Nuova York (dollari)	»	5.17
Turchia (lire turche)	»	22.71

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

Alle Autorità, Società, e Rappresentanze di Istituti, ai corpi Studenteschi, alle gentilissime persone tutte le quali con senso di pietoso affetto e di commiserazione e pensando così di lenire il crudele strazio nostro, vollero, con l'intervenire ai Funebri e in tante altre dolci maniere, dare l'ultimo tributo di affetto e di stima all'adorato ESTINTO

TONIN

noi porgiamo dal profondo del cuore le più vive e sentite grazie.

Udine, 7 giugno 1910.

Famiglia Rizzani

Oggi alle ore 2 ant. dopo breve malattia ribelle ad ogni cura e sopportata con rassegnazione, circondato dai suoi cari esalava l'ultimo respiro

Giovanni Micco

Proprietario dell'Albergo „Al Ristoro" in Tarcento

uomo probo, laborioso, onesto che dedicò la intera esistenza alla famiglia sua desolatissima, oggi costernata nel partecipare la fatale perdita ai parenti ed a tutti gli amici e conoscenti.

La cara salma giungerà domani al crocicchio (Puint del Voli) alle ore 18 per proseguire alla Chiesa Parrocchiale indi al Cimitero.

Tarcento, 6 giugno 1910.

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

Una notte di nozze

Dopo qualche istante, il nostro poeta si trovò in una stanzuccia ben chiusa e ben calda seduto dinanzi una tavola, vicino a una graziosa fanciulla. L'avventura era incantevole. Cominciò a credersi seriamente il personaggio d'un racconto di fate; ogni tanto gettava lo sguardo sul focolare per vedere se la cena era pronta.

La fanciulla non gli badava; ella andava e veniva, muoveva qualche sgabello, parlava con la capra. Alla fine venne a sedersi a tavola; e Gringoire cominciò a contemplarla.

Alla fine s'avvicinò alla fanciulla in un modo così galante ch'ella indietreggiò.

— Cosa volete da me? — ella chiese.

— E potete domandarmelo, adorabile Esmeralda? — rispose Gringoire con un accento così appassionato che se ne meravigliò egli stesso.

L'egiziana aprì i suoi grandi occhi.

— Io non so cosa vogliate dire.

— E che! riprese Gringoire, eccitandosi ancora di più, e pensando che alla fine egli si trovava dinanzi a una virtù della Corte dei Miracoli; non sono tuo, mia dolce amica? e tu non sei forse mia?

E, ingenuamente la prese per la vita.

Il busto della zingara scivolò dalle sue mani come un'anguilla. Ella saltò da un lato della stanza e si drizzò con un pugnaletto in mano fiera ed offesa.

Nello stesso tempo la capretta si metteva dinanzi a lei in linea di offesa verso Gringoire. Tutto in un batter d'occhio.

Il nostro filosofo rimase interdetto.

— Santa Vergine! ecco due che non si fanno intimidire!

La signora parlò.

— Bisogna che tu sia ben udito!

— Scusatemi signorina, disse Gringoire sorridendo. Ma perchè mi avete preso per marito?

— Dovevo dunque lasciarti impiccare?

— E così, riprese il poeta, sposandomi, voi non avevate altro scopo che salvarmi dalla forca?

— E quale altro pensiero volevi che avessi?

Gringoire si morse le labbra.

— Va bene, egli disse, io non sono molto vezzoso. Ma perchè spezzare quella povera brocca?

Frattanto il pugnale dell'Esmeralda e le corna della capra eran sempre sulla difensiva.

— Signora Esmeralda, disse il poeta, capitolliamo. Vi giuro sulla mia parte di paradiso di non avvicinarvi senza nostro permesso; ma datemi almeno da cena.

In fondo Gringoire era poco voluttuoso.

L'egiziana non rispose, poi scoppiò a ridere e nascose il pugnale.

Un momento dopo era sul tavolo un pane di segala, del lardo, qualche patata, e una brocca di cervogia.

Gringoire si mise a mangiare.

La ragazza si sedè dinanzi a lui fantasticando.

Una candela illuminava quella scena di voracità e di sogno.

Frattanto, sopita la fame, Gringoire chiese:

— Non mangiate, signorina Esmeralda?

Essa fece cenno di no e continuò a pensare.

— Di che diavolo è occupata? pensò Gringoire. E alzò la voce: Signorina!

Ella sembrava che non udisse.

Egli allora riprese più forte: Signorina Esmeralda!

Tempo perduto. Fortunatamente la capra si mise a tirarla per una manica.

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.3 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.55 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 5.45 A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: Mis. 5.20 — A. 8.35 — Mis. 11.15 — A. 13.32 — Mis. 17.47 — Mis. 21.50

per S. Giorgio-Trieste: Mis. 8 — Mis. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: Mis. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.30 — O. 19.42 — O. 22.58

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.51

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — Mis. 17.35 — Mis. 21.40

da Cividale: Acc. 6.50 — Mis 9.51 — Mis. 12.55 — Mis. 15.57 — Mis. 19.20 — Mis. 22.58

da Trieste-San Giorgio: A. 8.20 — Mis. 17.35 — Mis 21.46

TRAM UDINE-S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (Porta Gemona): M. 6.30 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE: (Porta Gemona): M. 7.32 — M. 10.3 — M. 12.16 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.30, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

BANCA COOPERATIVA UDINESE

Società anonima a capitale illimitato

Situazione al 31 maggio 1910

Attivo

Voce		Importo
Cassa	L.	44,785.23
Portafoglio	»	5,910,471.92
Antecipazioni, Riporti e Conti Correnti garantiti	»	310,927.92
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	264,773.30
Debitori diversi	»	9?,220.53
Corrispondenti Bancari e diversi	»	862,429.53
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	»	110,618.28
Effetti per l'incasso	»	2,819.06
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	»	1,521,061.63
Interessi passivi, tasse e spese	»	124,920.56
	L.	9,245,027.96

Passivo

Voce		Importo
Depositi in Conto Corrente, a Risparmio e Piccolo Risparmio	L.	4,756,270.47
Cassa Previdenza degli Impiegati	»	28,822.38
Corrispondenti Bancari e diversi	»	2,256,317.97
Creditori diversi	»	18,304.50
Dividendi	»	10,077.—
Rifusione interessi a soci	»	?2,197.87
Depositanti per valori come in Attivo	»	1,521,061.63
Capitale sociale e Riserve	»	462,848.81
Rendite corr. eserc. e risc. a p.	»	189,127.33
	L.	9,245,027.96

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
A. Ferrucci

Il Direttore
G. BOLZONI

Emette Azioni a L. 40 cadauna — Riceve somme in deposito al tasso del 3 1/2, 3 3/4, 4 0/0

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci

Emette assegni Banco Napoli ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti